



## ATGTP – IL GRANDE GIOCO

**Hector, interpretato da Silvano Fiordelmondo , attore storico della compagnia Teatro Pirata, e Papios. Fabio Spadoni , bravissimo attore con la sindrome di Down che avevamo già amato e apprezzato in "Voglio la luna", ci conducono all'interno di una storia familiare quotidiana: quella di due fratelli che vivono la loro vita, uniti da grandissimo affetto e complicità.**

L'improvvisa notizia di una malattia mortale dalla quale è affetto Hector, irrompe nel pacifico trantran al quale sono abituati, con Hector che "conduce" e Papios che "segue. E qui il rapporto si capovolge. L'apparentemente fragile Papios prende in mano la situazione, costringendo Hector a seguirlo passivamente nell'attuazione di desideri – dalla banale gita al mare, all'improbabile scelta di una sposa - in una corsa contro il tempo, costringendolo, **a poco a poco, ad appassionarsi al "Grande Gioco" della vita**, finché questa c'è (se pure, nella partecipazione di Hector, rimanga una costante lieve tristezza) . Tutto si svolge all'interno di una sola giornata: dalla conoscenza della malattia, all'esaurirsi dei desideri. E quando i desideri sono finiti, finisce il Gioco: **cala la notte, metafora della fine, che riporta i due fratelli nel letto dal quale si sono alzati al mattino e dove, il giorno dopo, Papios si sveglierà da solo.**

La scenografia è essenziale ed estremamente funzionale: 2 sedie - che diventano, da semplici sedie di una sala d'aspetto, letto, auto, pedalò e carrozza di montagne russe – un fondale di carta stropicciata, che serve anche da quinta, ed una grande "coperta" dello stesso materiale, quasi a sottolineare la caducità della vita come quella della materia.

Le luci, le musiche ed il cambio, minimale, di costume ben riescono a portarci in luoghi e situazioni diverse.

**Silvano e Fabio, coppia affiatatissima sul palcoscenico, ci conducono con leggerezza** attraverso situazioni importanti quali l'amicizia, e la generosità dell'affetto che va oltre la malattia e la morte. Quest'ultima accettata con l'ovvia tristezza, ma anche con la serenità dell'ineluttabilità della fine della vita che, se trascorsa con amore, vale sempre la pena di essere vissuta. **Uno spettacolo commovente e divertente, per tutte le età.**

<https://www.eolo-ragazzi.it>

14 maggio 2019